



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI SCOLASTICI  
Ufficio di Presidenza Nazionale

---

L'ANDIS condivide in pieno la necessità di disciplinare con un'ordinanza gli aspetti generali dei corsi di recupero e della gestione dei debiti (art. 3) ed apprezza che il Ministro abbia elaborato uno schema di provvedimento in cui le prerogative delle scuole autonome sembrano ampiamente ribadite e valorizzate (art. 4).

Il nostro contributo si focalizzerà quindi su problemi di ordine procedurale ed amministrativo, lasciando sullo sfondo i problemi più propriamente didattici ed organizzativi proprio perché ci sembra che tali ambiti siano stati doverosamente e giustamente demandati alle singole Scuole autonome.

A tale riguardo esprimiamo

- prima talune osservazioni e
  - quindi alcune richieste.
  - Infine poche righe di riflessione su un suggerimento.
1. Si afferma (art. 6) che *“il Consiglio di Classe procede al rinvio della formulazione del giudizio finale”* per gli allievi con debito e poi (art. 7) che entro il 7 settembre *“il Consiglio di Classe in sede di integrazione dello scrutinio finale procede alla verifica dei risultati...”*. Tale procedura non è perseguibile in quanto il CdC di giugno non è quello di settembre. Lo scrutinio è un atto definitivo ed unitario, non può essere iniziato da chi non lo conclude (si lederebbe, tra l'altro, anche il principio del “giudice naturale”). Bisognerebbe rivedere tutta la normativa e lo status tanto dei supplenti annuali quanto dei docenti trasferiti. O riformulare tutto l'istituto dello scrutinio di valutazione finale.
  2. Anche se solo teorica (ma non troppo), potrebbe verificarsi l'evenienza di modifiche nell'organico (su 100 allievi di una determinata annualità con debito, un quarto potrebbe non superarlo e si dovrebbe creare una nuova classe). Per restare al discorso del 7 settembre, bisognerebbe comunque modificare la tempistica degli adeguamenti degli organici di diritto.
  3. Probabilmente, vista anche la complessità del percorso del recupero, si dovrebbe spostare a metà settembre o a ottobre l'inizio dell'anno scolastico, com'era prima del 1995.
  4. Se si prevede (e noi siamo d'accordo) l'obbligo per gli studenti di seguire i corsi della scuola (art. 2, ma da estendere anche ai corsi estivi), c'è il problema di come “obbligare” i docenti a tenerli o consentire di tenerli, visto che – comunque – sono essi che *“mantengono la responsabilità didattica nell'orientare l'azione dei corsi di recupero e nel verificarne gli esiti ai fini del saldo del debito formativo”* il tutto entro il 31 agosto (art. 6). Crediamo che sia un problema sindacale di non poco conto in quanto l'unica via di uscita sarebbe l'obbligatorietà per i docenti di tenere i corsi ed impegnarli durante i mesi estivi (fatti salva i legittimi giorni di ferie).
  5. **Siamo molto, molto perplessi** sulla esternalizzazione dei corsi. Alcune domande:
    - a) ci saranno procedure di accredito ? (*devono esserci! e l'accredito come deve essere, regionale? Ma la Regione non ha competenze sulla didattica. E allora presso le USR o direttamente presso le Scuole? Una specie di “albo dei fornitori” per il recupero?*)
    - b) assisteremo al proliferare di agenzie per il “recupero del debito” che intercetteranno i finanziamenti statali ?
    - c) In alternativa, le famiglie dovranno sborsare altri soldi ?

No. Crediamo che guidare il recupero sia compito della Scuola autonoma e compito dello Stato e (visto che il federalismo non può essere a senso unico) delle Regioni provvedere alle risorse.

6. Riteniamo che all'interno della scuola, per dare vera sostanza all'autonomia e quindi consentire anche percorsi di recupero alternativi alla lezione frontale e dare piena attuazione alle procedure che le scuole individuassero autonomamente e anche in vista della lotta al fenomeno delle lezioni private, sia ineludibile la riapertura del discorso dell'**organico funzionale** e della costituzione di gruppi di docenti specializzati nel recupero.

Vorremmo, inoltre,

- a) Che fosse affermato esplicitamente che l'onere del recupero ricade ANCHE sullo studente e non solo sulla Scuola e che ciò non significa "*andare a lezione privata*" ma studiare.
- b) Che non si appesantissero ulteriormente le già onerose procedure obbligatorie di comunicazione alle famiglie con ulteriori e ridondanti procedure (art. 6)
- c) Che andassero riunificate le norme relative alle procedure di ammissione all'anno successivo e che – di fatto – devono portare al superamento della normativa D'Onofrio (L. 325/95) sulla promozione con debito: già si stanno accavallando in maniera talvolta contraddittoria il DM 42/07 con quanto contenuto nella bozza in discussione. Per non allargare le maglie della discrezionalità interpretativa, invitiamo ad essere molto espliciti sulla decadenza delle norme pregresse.
- d) Che il Ministro - **con energia** - si facesse parte diligente presso gli organi preposti (Corte Costituzionale) per chiarire una volta e per tutti quali sono i poteri e gli ambiti giurisdizionali dei TAR che oggi – di fatto ed esplicitamente – entrano nel merito ed emettono (senza averne alcuna competenza) giudizi didattici sull'operato dei Consigli di Classe, debordando colpevolmente dai loro compiti istituzionali e mettendo in grave difficoltà le scuole nei contenziosi. I docenti hanno bisogno di serenità nel giudizio ed hanno bisogno che il loro giudizio – fermo restando il rispetto delle procedure – torni ad essere insindacabile, perché i tecnici della pedagogia e della didattica sono i docenti e non i giudici. Ne va della credibilità di tutto il sistema.

In ossequio anche alla diversa prospettiva didattica introdotta dal **nuovo obbligo scolastico** e dalla riforma degli **Esami di Stato**, si potrebbe anche pensare ad una duplice modalità di trattamento del debito scolastico.

Nel biennio si potrebbe mantenere l'attuale logica dei "debiti" con le correzioni introdotte dai provvedimenti in discussione.

Nel triennio si potrebbe profilare una modalità molto più stringente, legata al punteggio per l'esame di Stato e fondata sulla modalità dell'ESAME vero e proprio in quanto riteniamo che gli studenti, a 16 anni, siano entrati in una età in cui sia sul piano etico che cognitivo si debba **essere educati ad assumersi responsabilità e rispettare impegni**. Si sta diventando adulti e tali bisogna essere non solo nei diritti di cittadinanza (ad es. elettorato attivo e passivo per il Consiglio Istituto) ma anche nei doveri verso la società (migliorare se stessi), ed esigere l'esercizio di tali doveri non risponde ad una logica punitiva ma educativa.

Roma, 8 settembre 2007